





Titolo del documento

PP6.0.10 Gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche

Redatto da	Maurilio GIORGI Direttore Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti di Origine Animale		Data	26 SET. 2023
Approvato da	Silvana CIRINCIONE Direttore Sanitario		Data	26 SET. 2023

SOMMARIO

1	SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	2
2	ACRONIMI E DEFINIZIONI	2
3	ATTIVITÀ.....	6
4	MONITORAGGIO E CONTROLLO	19
5	DOCUMENTI DI REGISTRAZIONE	19
6	RIFERIMENTI.....	20



1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente procedura, scritta in accordo con la normativa vigente e con le linee guida regionali 2020 (vedi ELENCO NORME DI RIFERIMENTO/ARCHIVIO LEGISLAZIONE VETERINARIA"), è stata redatta al fine di definire e documentare le modalità adottate dall'ATS Val Padana nella gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche, nonché la gestione non emergenziale delle malattie infettive denunciabili, di competenza del Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti di Origine Animale.

La presente procedura si applica al territorio di competenza dell'ATS Val Padana.

2 ACRONIMI E DEFINIZIONI

ATS: Agenzia di Tutela della Salute

AREU 112: Agenzia Regionale Emergenza - Urgenza

ARPA: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile

Aree di attesa: luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento

Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse: aree di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione

Aree di ricovero della popolazione: luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà far alloggiare la popolazione colpita

Catastrofe: evento che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catastrofe ad effetto limitato: evento che coinvolge un numero elevato di vittime, ma non le infrastrutture di un determinato territorio; è caratterizzata dalla limitata estensione temporale delle operazioni di soccorso (meno di 12 ore).

Catastrofi naturali:

- a) **eventi meteorologici:** nubifragi, nevicate, grandinate, siccità, trombe d'aria, ecc.;
- b) **eventi geologici:** terremoti, bradisismo, eruzioni vulcaniche;
- c) **eventi idrogeologici:** frane e smottamenti con coinvolgimento di centri abitati e/o infrastrutture importanti, quali dighe e bacini artificiali, valanghe, slavine, esondazioni, ecc.;



- d) **catastrofi biologiche:** epidemie umane (influenza, diffusione di malattie infettive determinata dalla riduzione o dalla alterazione temporanea delle condizioni igienico-sanitarie), epidemie animali (con o senza rischio di trasmissione della malattia infettiva all'uomo).

Catastrofi tecnologiche:

- a) incidenti rilevanti in attività industriali: incendi; esplosioni; rilascio di sostanze inquinanti o tossiche; rilascio di radioattività con limitati rischi di irraggiamento diretto ed indiretto ma con considerevole pericolo per i più probabili fenomeni di contaminazione diretta ed indiretta di cose e persone;
- b) incidenti nei trasporti: incidenti aerei, ferroviari, marittimi, stradali rilevanti per l'entità dei danni agli uomini ed alle persone, rilascio di sostanze tossiche o infiammabili e pericolose in conseguenza di incidenti nei trasporti;
- c) collasso di sistemi tecnologici: blackout elettrico; black-out informatico; interruzione dei rifornimenti idrici a causa di guasti importanti sulla rete idraulica; interruzione dei rifornimenti di gas ed oleodotti; collasso di dighe o bacini;
- d) incendi: boschivi; urbani (immobili ed infrastrutture);
- e) crolli di immobili in centri abitati, per cedimenti strutturali od altre cause.

Catastrofi conflittuali e sociali:

- a) atti terroristici anche conseguenti all'uso doloso, o alla minaccia dell'uso, di armi chimiche, biologiche e nucleari;
- b) ricadute sul territorio di conflitti internazionali;
- c) migrazioni di massa di profughi, rifugiati o immigrati irregolari;
- d) incidenti durante spettacoli, feste e manifestazioni sportive;
- e) accoglienza straordinaria di profughi evacuati da territori sinistrati;
- f) attività belliche generalizzate, compresa guerra civile.

C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorso; è il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale.

CNCM: Centro Nazionale di Controllo della Malattia

C.O.C.: Centro Operativo Comunale; è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale. Presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.



R.O.C.: Referente Operativo Comunale, individuato dal Sindaco nell'ambito del COC, per affidare compiti operativi in fase di normalità ed in fase di emergenza.

C.O.M.: Centro Operativo Misto; è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

COVEPI: Centro Operativo Veterinario di Epidemiologia Programmazione ed Informazione

Di.Coma.C.: Direzione Comando e Controllo Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

Emergenza non epidemica: evento determinato da un agente fisico che produce un impatto distruttivo sul territorio in cui si manifesta, la cui entità dipende sia dalle caratteristiche fisiche e fenomenologiche dell'evento stesso, sia dalla struttura sociopolitica preesistente nel territorio di riferimento (eventi meteorologici, eventi geologici, eventi idrogeologici, etc.).

Emergenza epidemica: evento determinato dalla diffusione di una malattia in un territorio più o meno vasto, con un grande numero di animali o individui colpiti, o fenomeno che si manifesta con una frequenza molto alta a prescindere dall'area nella quale si sviluppa.

Prevenzione e mitigazione del rischio: attività volte a impedire il verificarsi e ridurre l'incidenza di danni a cose e persone.

Gestione dell'emergenza: l'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto.

DPI: Dispositivi di Protezione Individuale

DIPS: Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria

DVSA: Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti di origine animale

IRCCS: Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico; sono enti pubblici a rilevanza nazionale sottoposti al controllo regionale e alla vigilanza del Ministero della salute; l'elenco è reperibile sul sito del Ministero della Salute <http://www.salute.gov.it/>

RSC: Responsabile Struttura Complessa

RSS: Responsabile Struttura Semplice

SC SA: Struttura Complessa Sanità Animale

SC IU: Struttura Complessa Igiene urbana veterinaria, prevenzione del randagismo, tutela animali d'affezione e pet therapy

SC IAOA: Struttura Complessa Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale



SC IIM: Struttura Complessa Impianti industriali di macellazione

SC IIL: Impianti industriali latte, alimenti per animali e sottoprodotti di origine animale

SC IAPZ: Struttura Complessa Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Animali

SS PP: Struttura Semplice Produzione Primaria

SS IAOA: Struttura Semplice Igiene degli Alimenti di Origine Animale

IZSLER: Istituto Zooprofilattico Sperimentale Emilia-Romagna

ISS: Istituto Superiore di Sanità

NAS: Nucleo Antisofisticazione dei Carabinieri

OEVR: Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale

OIE: Ufficio Internazionale delle Epizootie

PC: Protezione Civile

SC PSAL: Struttura Complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

SC IAN: Struttura Complessa Igiene Alimenti e Nutrizione

PCA: Posto Comando Avanzato; prima cellula di comando tecnico di supporto al Sindaco e al Centro Operativo Misto per la gestione dell'emergenza

SOP: Sala Operativa della Prefettura; è il centro operativo attivato a livello provinciale da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento

Sala Operativa Regionale: sala operativa regionale di Protezione Civile che monitora e gestisce le criticità e le emergenze sul territorio lombardo.

Sala Sistema Italia: Centro di coordinamento nazionale nella Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile.

RUP: Responsabile Unico del Procedimento

UCC: Unità di Crisi Centrale

UCR: Unità di Crisi Regionale; struttura operante all'interno della Sala Operativa Regionale composta da tecnici di diverse discipline che operano insieme per dare supporto e soluzioni alle problematiche legate alla gestione di un evento.

UCL: Unità di Crisi Locale; struttura operante all'interno del Centro Operativo Comunale composta da tecnici che operano insieme per gestire un'emergenza nei limiti delle risorse utilizzabili dal Comune.

VVF: Vigili del Fuoco

ZP: Zona di protezione

ZS: Zona di sorveglianza

3 ATTIVITÀ

3.1 Generalità/livello di rischio

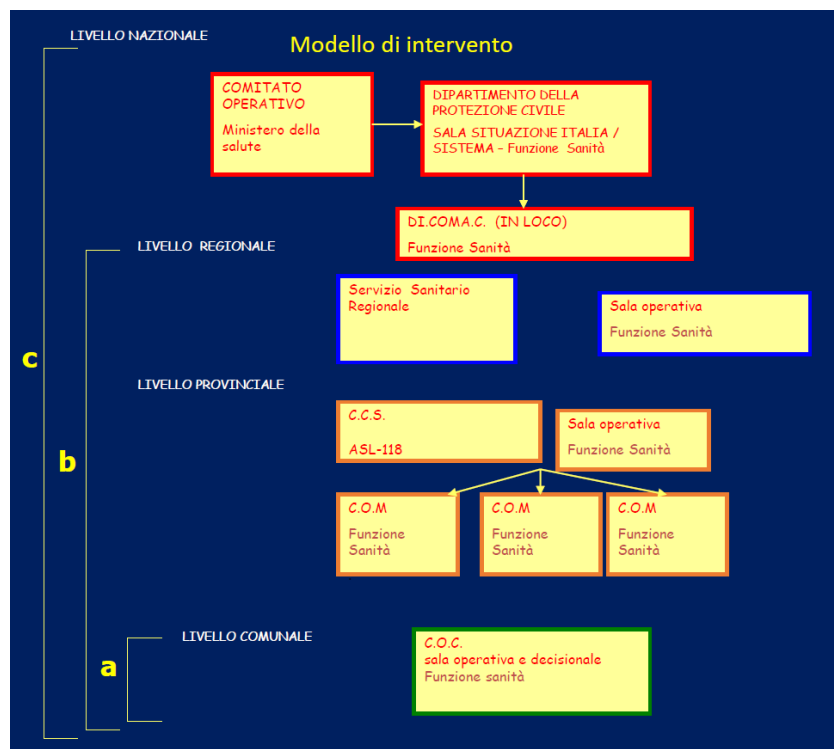
Ai fini di garantire lo svolgimento etico e corretto dell'attività, nonché di prevenire illeciti da parte del personale coinvolto in dette attività, l'ATS Val Padana, in ottemperanza a quanto specificato dalla normativa vigente, ha provveduto a definire le modalità operative descritte nella presente procedura, nel rispetto dei principi e misure previste nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione – Sezione “Anticorruzione e Trasparenza”.

Le modalità operative sono state inoltre codificate prevedendo opportune azioni volte alla riduzione / contenimento del livello di rischio.

3.2 Servizio Nazionale di Protezione Civile: Centri e attività

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo.

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.





Gli eventi emergenziali, a seconda della gravità, estensione e relativo modello organizzativo, sono classificati in tre tipologie:

- Eventi di tipo A (livello comunale): fronteggiati con l'intervento di singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. Il Sindaco coordina le operazioni di soccorso, sulla base del proprio Piano di Protezione Civile e si mantiene in contatto con Prefettura, Provincia e Regione per la gestione dell'emergenza.
- Eventi di tipo B (livello provinciale e/o regionale): affrontati attraverso l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni in via ordinaria, oppure attraverso mezzi, strumenti tecnico-amministrativi straordinari, in caso di "emergenza regionale". I Sindaci, i Sindaci Metropolitani, il Presidente della Regione e il Prefetto si coordinano tra loro per le operazioni di soccorso.
- Eventi di tipo C (livello nazionale): eventi che per la loro intensità ed estensione devono essere fronteggiati immediatamente con mezzi, strumenti tecnico-amministrativi e poteri straordinari che possono derogare le normative vigenti. Il Presidente del Consiglio/Dipartimento della Protezione Civile coordina i soccorsi e la gestione dell'emergenza.

Per il raggiungimento degli obiettivi primari di stabilizzazione dell'emergenza il sistema italiano di protezione civile entra in azione costituendo, secondo procedure prefissate, una serie di "Centri" per la gestione dell'emergenza; i centri, suddivisi territorialmente (Comune, Provincia, Regione e Stato), hanno una propria capacità tecnico-amministrativa e un'autonomia gestionale, da esercitarsi in coordinamento con le altre strutture operanti sul territorio.

I ruoli e le attività, all'interno dei Centri di Comando della Protezione Civile, sono espletati tramite le già citate "funzioni di supporto"; il DVSA è chiamato a intervenire, direttamente o indirettamente, nell'ambito della funzione di Supporto 2, presso i seguenti centri:

- Centro Coordinamento Soccorsi
- Sala Operativa della Prefettura
- Centro Operativo Misto
- Centro Operativo Comunale.

3.2.1 Centro Di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale; convocato dal Prefetto, ha il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative.



Il CCS, presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto) è composto dai massimi responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nel territorio provinciale e si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Carabinieri Forestali
- Regione
- Amministrazione Provinciale
- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ATS competente per territorio
- AREU-112
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono principalmente i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.)

La sede del CCS è di norma istituita presso la Prefettura competente per territorio ove è anche ubicata la Sala Operativa della Prefettura.

3.2.2 Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.)

La Sala Operativa della Prefettura è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata in 15 funzioni di supporto: esse rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale.

Le funzioni di supporto sono così configurate:

- Tecnico scientifica – Pianificazione
- Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria
- Mass Media e Informazione
- Volontariato
- Materiali e Mezzi
- Trasporti e Circolazione – Viabilità



- Telecomunicazioni
- Servizi essenziali
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture Operative
- Enti Locali
- Materiali Pericolosi
- Logistica evacuati - Zone ospitanti
- Coordinamento Centri Operativi (COM)
- Beni culturali

Ogni singola funzione ha un proprio titolare e uno o più supplenti che, nominati dal Prefetto in tempo di normalità, hanno il compito di aggiornare i dati relativi alla propria funzione e in emergenza siedono a turno in sala operativa affiancando il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate; il Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La SOP dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con il Centro Operativo Misto e con la Sala Operativa Regionale.

3.2.3 Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei Sindaci; è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il CCS e la SOP e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al COM stesso.

L'ubicazione del COM è, generalmente, baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in edificio non vulnerabile.

Il COM a una struttura analoga al CCS: è organizzato per funzioni di supporto (14) che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.



Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate.

Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto.

3.2.4 Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

L'U.C.L. è la struttura di coordinamento che viene istituita nell'immediatezza per garantire una rapida ed efficace gestione delle attività di competenza comunale; è costituita da persone opportunamente formate e con competenze tali da poter gestire un'emergenza nei limiti delle risorse utilizzabili dal Comune.

Nella prosecuzione della gestione dell'emergenza l'UCL, con l'aggiunta di ulteriori competenze, può essere sostituita o integrata dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.), a supporto del Sindaco per la direzione e il coordinamento degli interventi di soccorso nelle emergenze in ambito comunale; nell'ambito del COC il Sindaco può individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale un Referente Operativo Comunale (ROC) a cui affidare compiti operativi in fase di normalità ed in fase di emergenza.

Ubicato in edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso, la struttura si configura secondo nove funzioni di supporto:

1. Tecnica e Pianificazione
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiale e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni a persone o cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

Ogni singola funzione ha il proprio responsabile che, "in tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

3.2.5 Unità di Crisi Regionale (U.C.R.)

L'Unità di Crisi Regionale (UCR) è una struttura di coordinamento composta da personale regionale e personale esterno: si tratta di tecnici di diverse discipline che operano insieme, in caso di



emergenza, per dare supporto e soluzioni alle problematiche legate alla gestione dell'evento. L'UCR è un organismo tecnico di supporto al Presidente della Giunta Regionale nei compiti di gestione di una eventuale emergenza sul territorio regionale o di organizzazione dell'intervento da parte del sistema regionale di Protezione Civile per eventi di particolare intensità o estensione al di fuori della Lombardia.

Nell'ambito della Direzione Generale Welfare, nell'Unità di Crisi, opera il rappresentante della U.O. Veterinaria.

3.2.6 Sala Sistema Italia

Presso il Dipartimento di Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri – è attivo un centro di coordinamento denominato SISTEMA, centro nazionale di controllo del territorio, che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione dell'informazione di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente e quindi attivare tempestivamente le diverse componenti e strutture proposte alla gestione dell'emergenza; la Sala SISTEMA opera 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

3.2.7 Direzione Comando e Controllo (Di.Coma.C.)

Qualora a livello nazionale, per emergenze di particolari gravità e/o estensione territoriale fronteggiabili solo con i mezzi straordinari, si riscontrasse la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento per fronteggiare l'emergenza, viene insediata la Direzione di Comando e Controllo (DiComaC). La Regione, d'intesa con il Dipartimento di Protezione Civile, provvede all'individuazione ed allestimento della sede più idonea valutando, in funzione delle caratteristiche dello scenario di evento, il possibile utilizzo della sala operativa regionale.

3.3 Conoscenza del territorio e analisi delle risorse

Premessa indispensabile per potere pianificare gli interventi da condursi in condizioni di emergenza, è, che a livello di ciascun Distretto Veterinario, siano disponibili, per il personale coinvolto a livello operativo ed organizzativo, le risorse utili per fronteggiare l'emergenza e pianificare gli interventi e le informazioni essenziali¹:

¹ Le informazioni devono essere disponibili su supporto informatico e cartaceo (per eventuale blocco erogazione elettricità); deve essere fatto riferimento ad eventuali convenzioni in essere fra ATS e fornitori di beni o servizi; devono essere trasmesse anche al DVSA e sistematicamente aggiornate, accessibili a tutto il personale coinvolto, consultabili da ogni sede operativa (ATS, COM, SOP, ecc.) e condivise con le altre componenti dell'ATS (es. DIPS); eventuali dati sensibili ai sensi della normativa sulla protezione dei dati personali devono essere conseguentemente gestiti.



3.3.1 Impianti

- Aziende zootecniche, classificate in base alle specie allevate, all'indirizzo produttivo ed alla consistenza del bestiame (dati presenti nel Sistema Anagrafico Regionale per i capi bovini, suini, equini, ovicaprini e avicoli)
- Mercati bestiame
- Ditte specializzate in derattizzazione, disinfestazione e disinfezione
- Macelli e impianti di sezionamento (tipologia, capacità macellazione e sezionamento, capacità celle frigorifere, regime temperatura)
- Impianti di lavorazione alimenti o.a. (tipologia, capacità)
- Veicoli trasporto alimenti (tipologia, numero veicoli, capacità)
- Supermercati, spacci, mense ecc.
- Impianti frigoriferi di grande capienza (tipologia, capacità, regime di temperatura)
- Mangimifici (tipologia, potenzialità)
- Laboratori di analisi
- Cisterne per trasporto liquidi alimentari (tipologia, capacità, numero veicoli)
- Ditte per il trasporto di bestiame vivo (specie, numero veicoli)
- Ditte di movimento terra
- Fornitori di reti, teloni e recinti
- Depositi di calce e disinfettanti
- Ditte e mezzi di trasporto sottoprodotti di O.A. e animali morti non destinati all'alimentazione umana (capacità, categoria, numero mezzi)
- Impianti di deposito e trasformazione sottoprodotti O.A. (capacità, categoria)
- Inceneritori rifiuti e discariche
- Depositi di medicinali veterinari
- Concerie
- Stalle di sosta e punti di controllo (potenzialità di ricovero, specie animale)
- Canili e gattili pubblici e privati (specie, potenzialità, tipologia ricovero)
- Ditte per la cattura animali randagi
- Censimento gestori acquedotti

3.3.2 Personale

- Funzione professionale e territoriale, recapito di lavoro, riferimenti telefonici lavorativi, fax, recapiti personali, e-mail di personale veterinario, personale tecnico, personale amministrativo
- Recapito reperibilità personale veterinario e tecnico



- Veterinari liberi professionisti
- Strutture veterinarie (ambulatori, cliniche, pronto soccorso)
- Personale addetto alla macellazione
- Personale per il governo degli animali
- Squadre specializzate in cattura e abbattimenti

3.3.3 Attrezzature

- Medicinali veterinari o strumenti per cattura ed eutanasia o per pronto soccorso
- Materiale di campionamento e analisi
- Materiale di cancelleria e modulistica generale
- Veicoli
- Mezzi di tele e/o radiocomunicazioni
- Cartografie e mappe digitali
- Attrezzatura di identificazione ed uso in condizioni di emergenza (pettorine identificazione, insegne veicoli)
- Macchine fotografiche
- Dispositivi di Protezione Individuale
- Materiale per illuminazione
- Materiale per pulizia e disinfezione
- Stazioni mobili di disinfezione (in proprio o convenzionate).

Qualora si rendesse necessaria l'acquisizione di beni e servizi per la gestione dell'emergenza, dovranno essere seguite le ordinarie procedure amministrative, coinvolgendo sistematicamente il RUP; di norma, il RUP provvede, mediante contratti anche a valenza pluriennale, secondo le necessità prevedibili indicate dal DVSA, a garantire il più rapido accesso alle risorse strumentali e umane per le operazioni specifiche proprie del tipo di emergenza epidemica e non.

In caso di estrema urgenza e necessità di servizi non preventivabili o per impossibilità della ditta individuata a intervenire il DVSA potrà, in accordo con il RUP, procedere ad acquisizioni estemporanee.

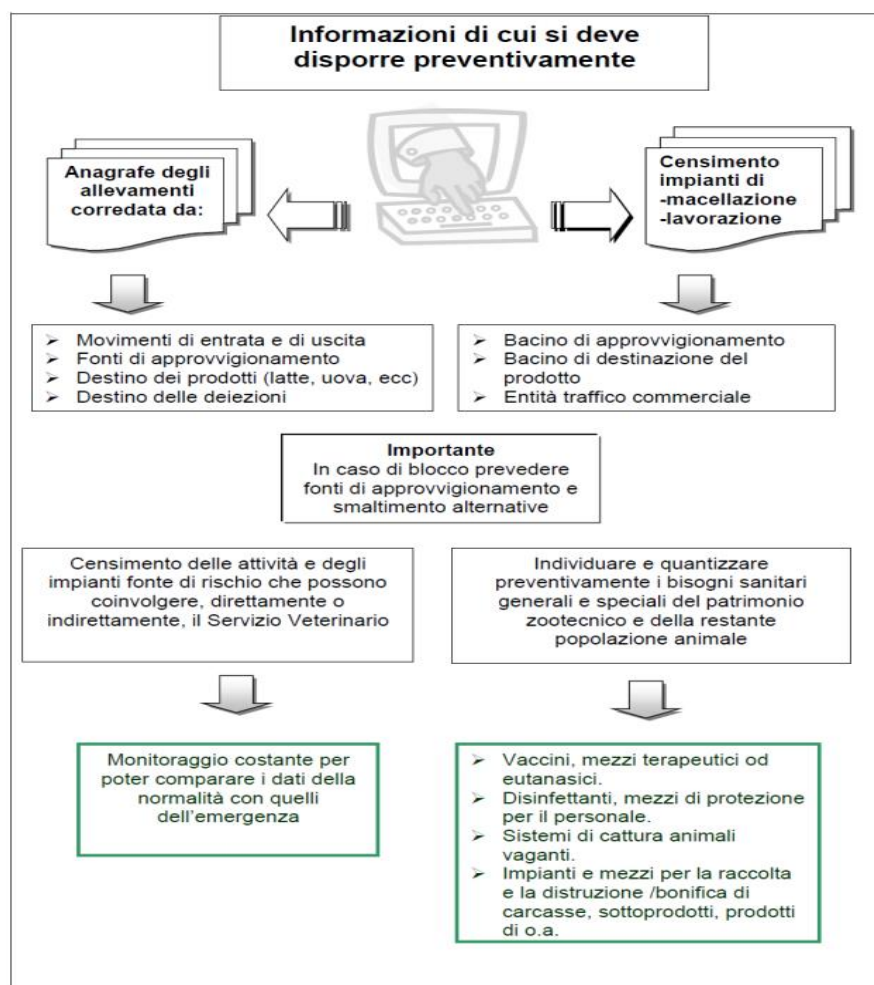


3.3.4 Strumenti informativi per la gestione delle emergenze

Le banche dati di interesse zootecnico sono le seguenti:

LINK	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
https://www.vetinfo.it/	Banca Dati Nazionale	Consistenze zootecniche di dettaglio per struttura zootecnica, specie, consistenza (dati nazionali)
https://veterinaria.lispa.it/vete/	Banca Dati Regionale	Consistenze zootecniche di dettaglio per struttura zootecnica, specie, consistenza (dati regionali)
	Sistema Informativo Veterinario Integrato	Anagrafica degli impianti di produzione e trasformazione alimenti O.A., allevamenti e impianti produzione mangimi
	Visualizzatore Geografico SIVI	Visualizzatore geografico strutture zootecniche e impianti di macellazione, estrazione dati di sintesi, mappe di rischio idrogeologico e sismico, delimitazione area a rischio e destinazione uso del suolo
https://login.dwh.servizi.it/erogatore-servizio/welcome.do	Data Warehouse DWH	Estrazione dati di dettaglio consistenze zootecniche Elaborazione dati zootecnici
https://www.anagrafecanina.lombardia.it/ananaf/ ²	Anagrafe Animali da Affezione	Anagrafe animali da compagnia censiti (cani e gatti)

² È disponibile il nuovo applicativo SINAC della BDN



3.3.5 Formazione del personale

Per conferire efficacia ed efficienza all'azione veterinaria deve essere prevista la formazione del personale (ove possibile, estesa anche ai veterinari LLPP), in collaborazione con Ordine, Associazioni Professionali, Facoltà di Medicina Veterinaria e rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, sia per quanto riguarda le emergenze epidemiche che non epidemiche.

La formazione del personale dovrà essere orientata essenzialmente verso le seguenti problematiche:

- normativa di riferimento;
- scenari di rischio e la pianificazione delle attività;
- Sistema Regionale della Protezione Civile e scenari di rischio in Regione Lombardia;
- strutture di comando e controllo della Protezione Civile e il metodo Augustus;
- ruolo delle strutture sanitarie nella gestione delle emergenze non epidemiche;



- linee guida per la gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche e procedure operative.

Deve essere favorita la formazione specifica dei dirigenti veterinari, promuovendo la loro partecipazione a corsi, seminari, esercitazioni dei Centri di comando e controllo della Protezione Civile ecc...

3.4 Pianificazione dell'intervento del dipartimento di prevenzione veterinario

3.4.1 Allertamento

La richiesta d'intervento a seguito di una emergenza epidemica o non epidemica può pervenire da strutture di Protezione Civile, V.V.F., AREU 112, Prefettura, Comuni, Provincia, Amministrazioni Locali, Autorità Giudiziaria, Pubblici Ufficiali, IZSLER, DIPS, Forze dell'ordine, privati cittadini, allevatori, veterinari liberi professionisti, dalla D.G. Welfare di Regione Lombardia o dal Ministero della Salute.

In ogni caso l'operatore del dipartimento/distretti veterinari che riceve la segnalazione, la registra mediante l'apposita scheda (MP.0.10.6, vedi moduli allegati).

3.4.2 Intervento richiesto in orario di servizio

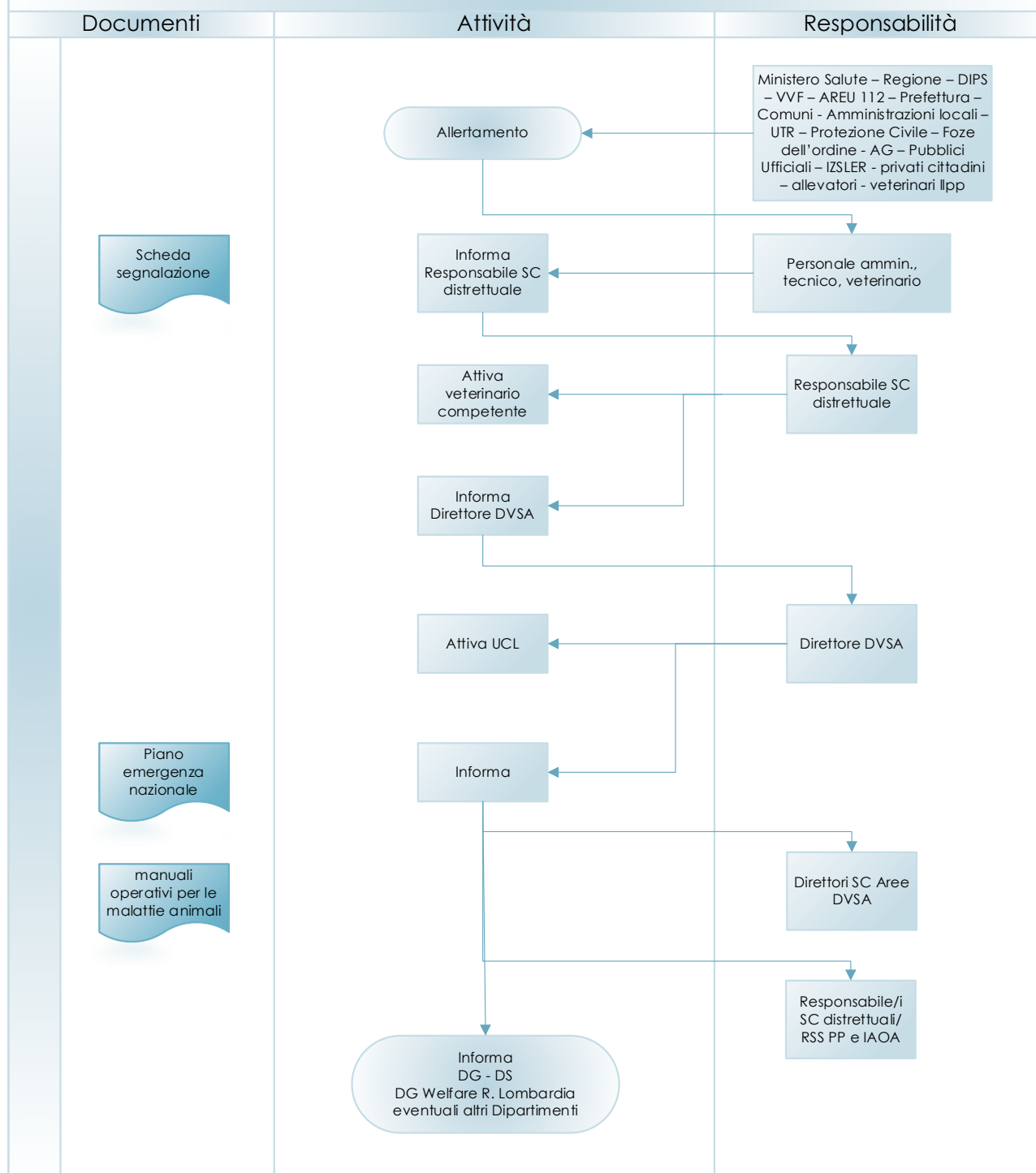
La richiesta perviene tramite personale amministrativo, tecnico o veterinario, al Direttore SC distrettuale competente che informa il Direttore del DVSA, il quale, a sua volta, a seconda che si tratti di emergenza epidemica o non epidemica (vedi IP6.0.10.1 "Indicazioni operative per la gestione di emergenze non epidemiche" e IP6.0.10.3 "Indicazioni operative per la gestione di emergenze epidemiche"), informa i Direttori delle SC SA, IU, IAOA, IIM, IIL e IAPZ, i Direttori SC degli altri Distretti eventualmente coinvolti (o i Responsabili SS PP o IAOA) (si veda il flusso di comunicazione rappresentato di seguito).

3.4.3 Intervento richiesto in orario di reperibilità

La richiesta perviene, direttamente o indirettamente, al veterinario ufficiale reperibile (si veda il flusso di comunicazione rappresentato di seguito).

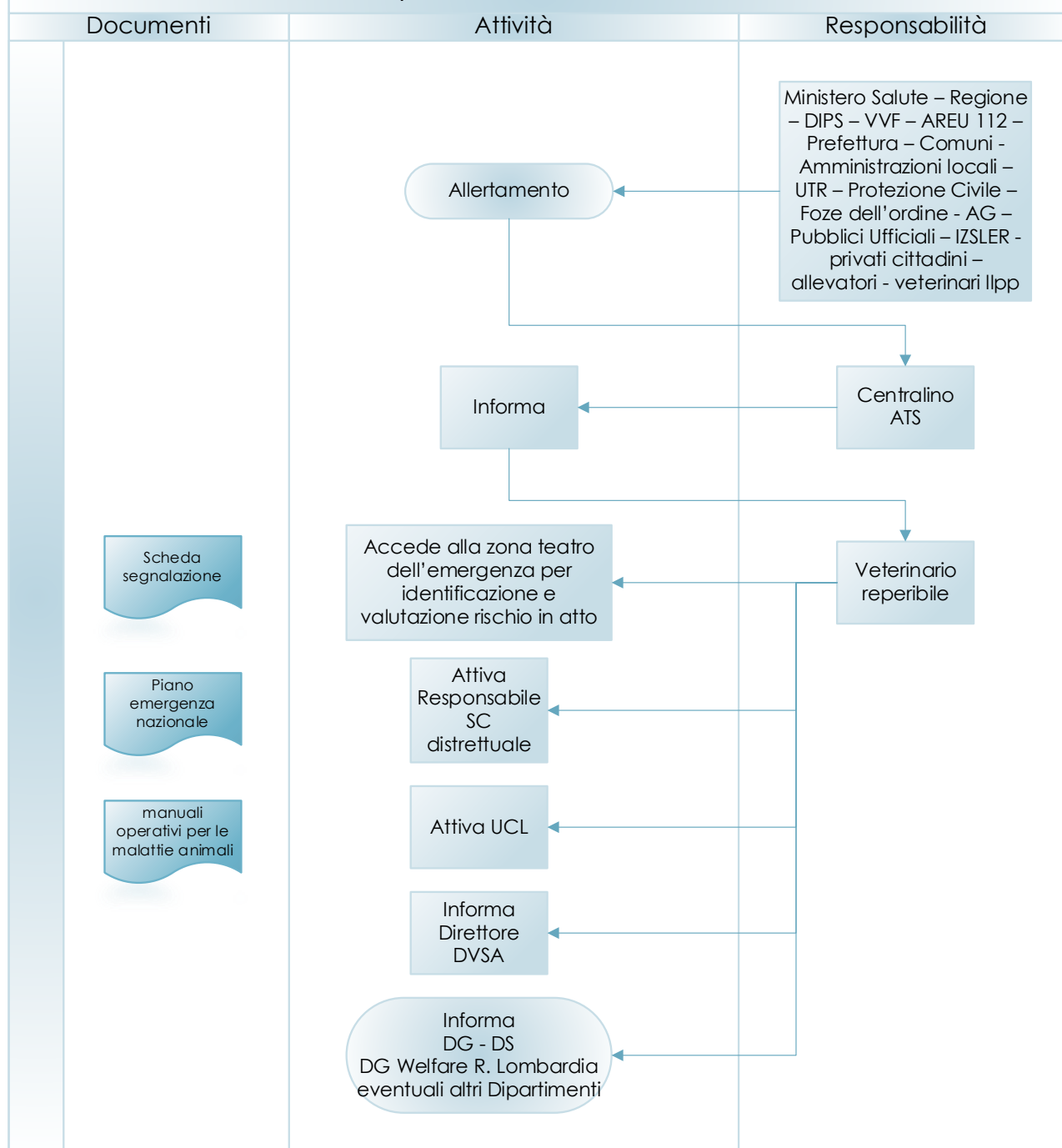


Flusso comunicazioni in servizio





Flusso comunicazioni in reperibilità



La forma ed il contenuto del presente documento sono di esclusiva proprietà dell'ATS Val Padana, che ne rivendica tutti i diritti materiali e intellettuali. Pertanto se ne autorizza unicamente l'uso interno; sono vietati la riproduzione e divulgazione all'esterno dell'Agenzia, salvo specifica autorizzazione della Direzione Generale.

3.5 Emergenza non epidemica

Per emergenza non epidemica si intende un evento determinato da un agente fisico che produce un impatto distruttivo sul territorio in cui si manifesta, la cui entità dipende sia dalle caratteristiche



fisiche e fenomenologiche dell'evento stesso, sia dalla struttura sociopolitica preesistente nel territorio di riferimento (eventi meteorologici, eventi geologici, eventi idrogeologici, etc.).

Le modalità di attivazione e gestione di un'emergenza epidemica sono descritte nell'istruzione operativa IP6.0.10.1 *"Indicazioni operative per la gestione di emergenze non epidemiche"*.

3.6 Emergenza epidemica

Per emergenza epidemica si intende un evento determinato dalla diffusione di una malattia in un territorio più o meno vasto, con un grande numero di animali o individui colpiti, o fenomeno che si manifesta con una frequenza molto alta a prescindere dall'area nella quale si sviluppa.

Le modalità di attivazione e gestione di un'emergenza epidemica sono descritte nell'istruzione operativa IP6.0.10.3 *"Indicazioni operative per la gestione di emergenze epidemiche"*.

4 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Al fine di assicurare una corretta erogazione del servizio l'ATS della Val Padana ha deciso di definire le Attività (finalità), le caratteristiche inerenti una determinata attività (indicatori di prestazione) e le modalità di misurazione.

Il servizio e le sue caratteristiche vengono definite e tenute sotto controllo come da "Piano Controllo Processo", riportato nel documento Sintesi Indicatori DVSA (vedi allegato).

5 DOCUMENTI DI REGISTRAZIONE

- FS01-PP6.0.10 Verbale di sequestro cautelativo (archiviato nel fascicolo dell'allevamento presso il distretto, per almeno 5 anni);
- FS02-PP6.0.10 Documento di revoca di provvedimento di sequestro cautelativo;
- FS03-PP6.0.10 Fac simile richiesta infossamento avicoli;
- FS04-PP6.0.10 Fac simile ordinanza sindacale sotterramento avicoli;
- FS05 PP6.0.10 Fac simile piano d'azione avicoli;
- FS06 PP6.0.10 Fac simile piano d'azione suini;
- MP6.0.10.1 Piano di azione per lo spopolamento e consuntivo;
- MP6.0.10.2 Verbale abbattimento per influenza aviaria;
- MP6.0.10.3 Check list controllo strutture campali;
- MP6.0.10.4 campionamento animale sospetto BSE;
- MP6.0.10.5 indagine clinica BSE (allegato 1 del D.M. 7 gennaio 2000);
- MP6.0.10.6 scheda segnalazione emergenza.



6 **RIFERIMENTI**

- Tabella elenco norme di riferimento/ Archivio Legislazione Veterinaria;
- Sintesi degli indicatori Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti di origine animale;
- IP6.0.10.1 Indicazioni operative per la gestione di emergenze non epidemiche;
- IP6.0.10.3 Indicazioni operative per la gestione di emergenze epidemiche;
- IP6.0.10.4 Indicazioni operative per la gestione di focolai di Peste Suina Africana (PSA) nei cinghiali;
- IP6.0.10.5 Indicazioni operative attività comuni alle varie tipologie di emergenze;
- IP6.0.10.6 Gestione degli animali d'affezione a seguito di situazione di emergenza;
- IP6.0.10.7 Indicazioni operative per la modalità di calcolo degli indennizzi a seguito di abbattimento di animali in corso di focolai epidemici;
- IP6.0.10.8 Segnalazione casi sospetti di infezione da BSE;
- IP6.0.15.2 Gestione della macellazione speciale d'urgenza negli allevamenti bovini svolta da veterinari ufficiali;
- Procedura di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (Servizio Prevenzione e Protezione rev.00 del 27/04/2020);
- TP6.0.10.1 Periodo sopravvivenza agenti zoonosi;
- TP6.0.10.2 Riferimenti per emergenze;
- TP6.0.10.3 Metodi di stordimento e procedure standard abbattimento;
- TP6.0.10.4 Elenco centri antiveneni;
- TP6.0.10.5 Disposizioni generali in caso di malattie infettive;
- TP6.0.10.6 Malattie infettive soggette a provvedimenti;
- TP6.0.10.7 Tabella disinfettanti chimici;
- TP6.0.10.8 Check-list operativa emergenze epidemiche;
- TP6.0.10.9 Elenco ditte rendering;
- TP6.0.10.10 Elenco ditte movimento terra e disinfezione;
- TP6.0.10.11 Dotazione consigliata della squadra veterinaria;
- TP6.0.10.12 Sitografia;
- TP6.0.10.13 Comuni situati in zona sismica 2 ATS Val Padana;
- TP6.0.10.14 Stalle di sosta disponibili in emergenza;
- TP6.0.10.15 Emergenze sismiche scheda censimento danni aziende zootecniche;
- TP6.0.10.16 Interventi DVSA in emergenze non epidemiche ambientali;



- TP6.0.10.17 Indicazioni campionamento alimenti di o.a. e alimenti per animali per ricerca radioattività;
- TP6.0.10.18 Emergenza radionucleare. Punti di monitoraggio per alimenti per animali **(NON PUBBLICABILI)**
- TP6.0.10.19 Terrorismo non convenzionale. Individuazione agenti biologici, chimici, sostanze radioattive;
- TP6.0.10.20 Fabbisogni alimentari di mantenimento degli animali da reddito;
- LG6.0.10.1 Linee guida per la gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche dei dipartimenti veterinari sicurezza alimenti di origine animale, revisione 2020;
- LG6.0.10.2 Linee guida regionali sulla previsione e gestione dei rischi conseguenti ad atti terroristici (DDGS n. 23058 del 21/12/2004).
- LG6.0.10.3 Linee di indirizzo per il soccorso, recupero, trasporto e smaltimento della fauna selvatica omeoterma sul territorio regionale (delibera n. XI/1389 del 18/03/2019);
- LG6.0.10.4 Modalità utilizzo DPI;
- LG6.0.5 Coordinamento delle attività per la gestione delle situazioni emergenziali e non che coinvolgono amianto, dicembre 2020;
- Piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica (Ddg n. 11358 05/12/2012).